

**Federazione Trentina Pro Loco e loro Consorzi
e
Pro Loco della Vallagarina**

Pro Loco: identità e territorio per il turismo della Vallagarina

18 giugno 2008 – Cantina d’Isera

Atti del convegno

**con il patrocinio di
Comune di Isera e Cantina d’Isera**



Mario Cossali – Vicesindaco del Comune di Isera

Buonasera a tutti, volevo rivolgervi un saluto che non è di pragmatica circostanza perché siamo stati subito entusiasti di ospitare ad Isera, insieme alla Cantina Sociale, questa serata perché siamo convinti che il territorio della Vallagarina abbia bisogno, oltre che di investimenti, anche di una regia attenta da parte degli enti pubblici, in primis la Giunta Provinciale e i Comuni, e che abbia bisogno anche di un braccio fondamentale come quello del volontariato. Volontariato che però deve distinguersi anche per la sua qualità, non soltanto per il suo entusiasmo, ovviamente non può passare in secondo piano la partecipazione civica, però anche la qualità è fondamentale per questo apporto che è civico ma che si distingue da altri apporti. Qui c'è bisogno evidentemente di una sintesi maggiore per quanto riguarda le attese i bisogni del nostro territorio che le Pro Loco possono soddisfare ritagliandosi un ruolo particolare, che è solo loro, in relazione e interazione con le istituzioni, prima di tutto con le altre associazioni e con tutta la popolazione . Volevo portare i saluti dell'amministrazione comunale all'Assessore Mellarini al Signor Pederzoli, al dott. Povinelli e a tutti quelli che hanno lavorato perché questa serata riuscisse, al Professor Salsa che è una autorità nel campo della antropologia culturale e che poi ci dirà il suo pensiero in relazione a questa "identità" del nostro territorio.

Ma volevo dirvi intanto una cosa, noi abbiamo pensato ad Isera ad una piccola sigla per quanto riguarda la rappresentazione delle nostre volontà rispetto al territorio che abitiamo. Abbiamo sintetizzato uno slogan in tre A : accoglienza, ambiente, agricoltura . Per noi queste 3 A non sono solo rappresentative del nostro territorio in pieno, ma possono estendersi a tutto il territorio circostante e anche al territorio Lagarino. Sono tre A molto ricche nella loro primitiva significazione, perché accoglienza vuol dire mangiare e dormire ma vuol dire anche relazioni, servizi , intercultura , vuol dire insomma tante cose. L'ambiente ha una valenza urbanistica, ha una valenza anche questa di relazione, ha una valenza estetica, ha una valenza culturale complessiva, in relazione proprio alla visibilità e alla qualità della vita. L'agricoltura per noi ha un significato non solo economico, è evidente che ha un significato primariamente economico ma anche di relazione con le due A precedenti, perché l'agricoltura difende l'ambiente, lo conserva e lo qualifica, lo può

sviluppare, ma noi vogliamo che lo faccia attraverso nuove professionalità e nuovi rapporti intergenerazionali. Vi ho fatto quest'esempio del pensiero che stiamo abitando in questo momento nell'amministrazione comunale d'Isera e penso che possa essere utile per il dibattito di questa sera. Vi auguro buon lavoro e speriamo poi di brindare con il nostro marzemino. Grazie a tutti.

Armando Pederzoli – Presidente della Federazione Trentina Pro Loco

Buonasera a tutti, ringrazio innanzitutto il Vice Sindaco Cossali perché ha introdotto bene la serata ma soprattutto mi è piaciuto perché ha usato termini che molto si addicono al nostro essere Pro Loco. Se avete notato in particolare queste A di accoglienza, ambiente e agricoltura, in aggiunta ai rapporti interpersonali, noterete che sono le cose che piacciono a noi e sulle quali lavoriamo. Vi saluto e sono contento di vedere la sala gremita, volevo pertanto dire due parole per motivare la nostra presenza qui questa sera e poi passerò la parola all'Assessore perché ha immediatamente un altro impegno.

Siamo qui questa sera dopo una serie di incontri fatti sul territorio con le Pro Loco per cercare di ottenere indicazioni precise che ci consentano di dare forza alle Pro Loco della Vallagarina, della Vallarsa e Val di Gresta. Queste indicazioni le attendiamo dell'Assessore Mellarini, dal professor Salsa e dal Presidente dell'Apt di Rovereto e Vallagarina, Marco Fontanari. Sono felice che ci sia l'Assessore, perché sapete che ci supporta condividendo i nostri sforzi, non solo finanziariamente e nella consapevolezza che il nostro lavoro è un lavoro di volontariato. Farò il mio discorso più tardi e lascerò subito la parola all'Assessore che ci potrà dare delle indicazioni secondo la nuova legge sul turismo 8 / 2002 rispetto alle formule organizzative che riguardano le Pro Loco e il loro territori.

Tiziano Mellarini – Assessore al turismo della Provincia Autonoma di Trento

Vi ringrazio e mi complimento per la numerosa presenza, non è facile trovare una platea così numerosa ed interessata a quanto poi si andrà ad esplicitare, a valutare e ad analizzare. Questo testimonia ulteriormente la forza trainante del volontariato all'interno del nostro territorio provinciale. Vi chiedo scusa se non potrò rimanere anche per l'altra parte dei lavori ma credo che al di là del sottoscritto la presenza del Presidente dell'APT sia più

importante, visto che il tema di questa sera riguarda la possibilità per le Pro Loco della Vallagarina di costituirsi in Consorzio. Potrebbe diventare uno dei bracci operativi della funzione che svolge l'APT di Rovereto e della Vallagarina. Innanzitutto credo vada sottolineato, anche in questa occasione, qual è il ruolo delle Pro Loco. Proprio tra due giorni, a Riva del Garda, si terrà la IV° Conferenza Italiana per il Turismo, un appuntamento importante la cui location è stata assegnata al Trentino, e questo ci fa onore perchè è occasione di dialogo fra il governo e le regioni, visto che la conferenza viene organizzata dal Coordinamento Nazionale delle regioni e tratta delle politiche turistiche. Alla presenza del sottosegretario con delega al turismo, l'onorevole Maria Vittoria Brambilla, capiremo quale sarà l'attenzione che il governo vuol porre al comparto turismo. Vorrei anche chiedere scusa, perché nel programma nella brochure il vostro Presidente Nazionale UNPLI, Claudio Nardocci, non è inserito fra i relatori; non è una dimenticanza è dovuta al fatto che noi abbiamo preso gli elenchi della precedente conferenza, tenutasi a Montesilvano. Ho già scritto una lettera al Presidente Nazionale UNPLI invitandolo e lasciando lo spazio per un suo intervento. Proprio perché a me spetta anche l'introduzione, a nome di tutti gli assessori regionali d'Italia, nella mia relazione non potevo non evidenziare il ruolo delle Pro Loco, visto che, in questi cinque anni di responsabilità turistica a livello provinciale, non ho mai dimenticato le Pro Loco, anzi, le ho volute inserire nella legge 8 perché ritengo che siano una forza importante. Questo, naturalmente, si tocca con mano, forse poco all'interno dei nostri confini provinciali, e invece si tocca con mano al di fuori, anche a livello mondiale. L'ultima occasione in cui è emersa la forza del volontariato è stato quindici giorni fa a città del Capo, quando al Trentino sono stati assegnati l'organizzazione dei campionati del mondo di sci nordico 2013. Il volontariato è stato uno degli elementi vincenti, abbiamo vinto al terzo ballottaggio anche grazie alla presentazione fatta da una grande atleta, campionessa olimpica, che proviene dalla Carnia ed è parlamentare oggi, Manuela Di Centa. Quello che è emerso è stato soprattutto la forza del volontariato, cioè del comitato organizzatore, che ha dato la forza d'urto aggiuntiva alla nostra competitività, che ci ha permesso di raggiungere questo grande obiettivo. Proprio lì è emersa la forza del volontariato! Allora noi come istituzione, come ha detto nel suo intervento il vice Sindaco

Cossali che si è speso in passato nei confronti del volontariato a livello provinciale, dobbiamo dare l'apporto in termini legislativi ed ecco perché la politica della legge 8 ha confermato nel corrente esercizio finanziario le attività della Federazione, dei Consorzi e delle Pro Loco. Vi dirò di più, dei 5 milioni di euro, la cifra prevista per questo triennio quale contributo di scopo, se vi ricordate all'inizio di questa legislatura si parlava della riforma della politica turistica e della compartecipazione diretta in termini finanziari. Gli operatori mettevano a disposizione le proprie risorse poi non siamo riusciti a trovare un punto di incontro, perché non è facile quando si parla di materia che non è tributo né fiscale. Per dare un segnale abbiamo messo a disposizione 5 milioni di euro e delle risorse che vengono destinate all'APT, una piccola percentuale sarà naturalmente alle Pro Loco o ai Consorzi, proprio per l'apporto che devono dare. Certo che è un ruolo diverso da quello dell'APT d'ambito, quello il soggetto deputato alla promozione alla comunicazione. Mentre in un territorio dove non esiste l'APT i Consorzi Valle dei Mocheni, Vigolana, Valle di Ledro hanno anche la funzione di promozione e di comunicazione. Se la Vallagarina, e qui vanno inserite anche la Vallarsa e la Val di Gresta, e tutto il territorio del comprensorio C10 escluso l'Altopiano di Folgaria, che in futuro sarà una singola comunità montana, ha questo desiderio di costituirsi in Consorzio, io lo vedo favorevolmente. Lo vedo in modo favorevole purché ci siano dei chiarimenti iniziali. Lo dirà poi anche Marco Fontanari, con cui mi sono confrontato, perché non vorrei travalicare il ruolo dell'APT, che in questo contesto assume una funzione primaria di regia. Sia ben definito quello che è il ruolo del Consorzio, il ruolo delle Pro Loco, che io vedo come valore aggiunto grazie anche alle responsabilità avute in passato.

Vogliamo veramente accrescere la competitività della Vallagarina, e guardate che la Vallagarina ha grandi potenzialità, senza nulla togliere agli amici che sono qui da altre vallate che hanno, dal punto di vista turistico, una storia diversa rispetto alla nostra, vedo l'amico Rodolfo Chesi della Val Rendena. Noi siamo per i vini, credo proprio perché è stato individuato questo settore economico come un elemento di crescita di sviluppo che conferma le tre A, come diceva Cossali prima: accoglienza, ambiente, agricoltura. Io farei ambiente, accoglienza, agricoltura, ma al di là della posizione, questo è un dato di fatto. La

Vallagarina è un microcosmo con potenzialità che non sono minoritarie rispetto alle altre. Le conosciamo tutti, la cultura, l'ambiente, la gastronomia, l'attività sportiva, proprio quello che oggi il turista chiede. Dietro a questa voglia di fare sistema la vera ruralità è cresciuta in modo consistente negli ultimi cinque anni. Sono sorti bed & breakfast, agritur e ristoranti, si è valorizzato il prodotto Marzemino che diventa sempre più ambasciatore ed emblema di un territorio e non solo dell'economia agricola, perché rappresenta l'entità di un territorio, la storia, tutti i vari processi necessari ad arrivare a gustare un ottimo prodotto. Se noi abbiamo questi prodotti, dico noi, mi inserisco anch'io perché provengo da questo territorio, abbiamo questi prodotti, questi elementi, abbiamo creato un'autostrada, non solo una strada da percorrere purché ci sia la volontà di lavorare in un sistema.

La forza del volontariato che voi esprimete in modo egregio con professionalità, perché anche all'interno del volontariato, oggi, c'è la necessità di professionalità. Non è più il tempo di 15 anni fa di versare la birra o il bicchiere di vino se il ruolo del Consorzio è di valore aggiunto per l'APT, un vero braccio operativo fatto di professionalità. A questo credo che si possa arrivare, per creare quel vero sistema che dicevo prima, è fatto da voi è fatto da istituzioni, in questo caso da istituzioni comunali, dalla futura comunità di Valle, dalla Provincia, perché la legge 8 prevede il ruolo delle funzioni. Voglio poi citare il tessuto imprenditoriale, fatto qui di agricoltori e di artigiani, con cui presenteremo proprio lunedì la seconda edizione della mostra dell'artigianato, che non è una vetrina, è solo per far capire che anche questa forza economica è importante se guardiamo la storia del nostro territorio. La piccola media impresa ha sempre avuto una funzione strategica primaria, sia dal punto di vista occupazionale che sociale, credo che possiamo dire che c'è la forza. Se vedete questa struttura, dove siamo questa sera, si tratta di una struttura aperta, momento di degustazioni di prodotti ma anche momento di socializzazione, se vogliamo, quando ci si confronta è sempre un momento di socializzazione, magari che può coinvolgere anche le forze del credito. Perché se se guardiamo i bilanci del credito cooperativo al momento del consuntivo credo che la percentuale destinata alle attività culturali, sportive, sociali si abitualmente positiva. Positiva perché dobbiamo costruire quel contenitore in cui emerge la parola 'sistema'. Perché se noi camminiamo su una strada, se l'imprenditore viaggia su una strada

diversa, se le istituzioni, al momento della pianificazione per la gestione del territorio, viaggiano su una strada diversa ancora, credo che noi possiamo stare qui a discutere del più e del meno, però non avremo quella competitività che è l'altra parola d'ordine. Allora da parte mia vedo favorevolmente la costituzione del Consorzio delle Pro Loco della Vallagarina purché ci sia una chiarezza iniziale e che poi non vada a sovrapporsi a quello che è la funzione della APT. Quello che poi sarà la funzione del Consorzio dovrà essere portato dall'interno della pianificazione dialogando di frequente per capire quali sono le iniziative e qual è l'apporto che le Pro Loco possono dare.

Questo solo per aprire la serata che mi auguro sia proficua. Se qualcuno di voi può venire a Riva del Garda ad ascoltare non solo i Trentini, ma qualche altro personaggio credo che sia un'occasione di crescita culturale dal punto di vista turistico ed anche di incontro fra le regioni. L'Italia è scesa, in questi ultimi 5 anni, dai vertici del turismo mondiale ma credo che se tutti noi lavoriamo su un unico progetto possiamo ritornare ai vertici mondiali perché lo spazio c'è. Prodotti come quelli italiani, parlo al plurale e non al singolare sono invidiati da tutti, come il nostro piccolo Trentino che sa essere protagonista e sa dare il proprio contributo, per la crescita di un'identità di cui voi siete una componente importante. Auguri di buon lavoro.

Armando Pederzoli

Ringrazio l'Assessore Mellarini perché le parole che ha detto ci confortano e ci fanno intendere la sua benedizione o meglio condivisione del progetto con il quale vogliamo confrontarci questa sera. Questo darci sicurezza è di buon auspicio per prevedere un futuro produttivo, un futuro molto importante per lo sviluppo turistico della Vallagarina.

Bene cari amici, vi ho già accennato prima quali sono le motivazioni per le quali questa sera ci troviamo qui ma volevo prima ripetere il saluto particolare di ringraziamento all'amministrazione comunale qui rappresentata dal vice sindaco Cossali, perché con questa disponibilità di aiuto e sostegno per le Pro Loco ci conforta e ci dà una sprona per continuare il nostro lavoro di volontariato. La Federazione delle Pro Loco e loro Consorzi, prima Federazione dei soli Consorzi Pro Loco, è cambiata con la nuova normativa, la legge 8. Significa che adesso i soci della Federazione sono, oltre ai Consorzi, anche le Pro Loco.

Quindi la Federazione scende in prima linea per dare manforte e per sostenere le Pro Loco in tutte le loro attività. Così due numeri per dire che quest'anno prevediamo di raggiungere le 154 associate su 170 esistenti, quindi per noi in Trentino, viste le nostre dimensioni, è un buon risultato. Otto sono attualmente i Consorzi e nella nuova strutturazione turistica abbiamo alcuni Consorzi ai quali rimane ancora la funzione di promozione, come diceva prima l'Assessore, quindi si occupano anche di fiere e mercati e di incontro domanda e offerta sul mercato del turismo. Abbiamo poi i Consorzi negli ambiti dove c'è l'APT, che fa la promozione, che sono Consorzi di coordinamento e di supporto alle Pro Loco, che e interloquiscono con gli enti territoriali, in particolare con quelli che si occupano del turismo. Vorrei spiegare perchè siamo qui in questa magnifica struttura, la Cantina d'Isera, che è stata messa a disposizione del Presidente Sergio Turella e che voglio ringraziare personalmente. Anche questo è un segno tangibile, come del resto evidenziava prima il Vice Sindaco, della disponibilità e della collaborazione che sul territorio ci sono nei nostri confronti. Siamo qui per continuare, o meglio, portare a termine, un percorso che abbiamo iniziato l'anno scorso con le Pro Loco locali. È un percorso volto ad individuare la via maestra per meglio strutturare la presenza e soprattutto l'operatività sul territorio delle Pro Loco anche in Valle. Sono stati fatti tre incontri, ed ora si tratta di dare conto del lavoro svolto, nei ragionamenti che sono stati fatti, delle riflessioni uscite e confrontate in questa serata sul tavolo di discussione. Per assolvere in maniera più puntuale, precisa e più compiuta, la richiesta che ci è stata rivolta dalle Pro Loco ho ritenuto utile questa sera invitare alcuni personaggi di grande qualità e di esperienza.

Sono qui con noi, oltre all'Assessore al Turismo Tiziano Mellarini, il Presidente dell'Azienda di Promozione Turistica di Rovereto e Vallagarina, Marco Fontanari, il professor Annibale Salsa, Ordinario di Antropologia dell'Università di Genova e Valentina Lanz in rappresentanza delle Pro Loco della zona; saluto tutti cordialmente e li ringrazio per l'autorevole presenza. I cambiamenti che ha portato la legge 8, la nuova legge sul turismo della Provincia, impongono alle Pro Loco di ritagliarsi spazi nuovi e diversi: se le Apt fanno la promozione anche nelle zone dove eravamo noi, che cosa resta alle Pro Loco? Non abbiamo alcun dubbio nell'affermare che comunque ci rimane uno spazio importante

che può fare la differenza nelle nuove forme di domanda del turista. E' uno spazio che vogliamo conquistare, difendere e qualificare con il nostro consueto impegno e la nostra grande passione, spazio che intendiamo rilanciare in continuazione per dare ogni giorno un nuovo valore ai nostri territori, dare un forte appeal dal punto di vista turistico e perché no, anche un valido supporto alla crescita economia del Trentino. Il volontariato è anche questo. Ci rimane inoltre l'appassionata partecipazione delle persone nel ridare valore all'identità dei propri territori riproponendo specificità, tradizioni e cultura della nostra terra. Vogliamo portare avanti un impegno forte in questo senso.

Per raggiungere questi obiettivi che non possono essere solo di breve termine, stiamo scommettendo sulla qualità delle nostre proposte. Abbiamo un progetto Qualità Pro Loco iniziato con un corso di formazione, la prima fase si chiuderà a settembre ma i risultati sono già molto interessanti. Per tutti questi motivi, e per partire con il piede giusto, abbiamo chiesto come dicevo prima, un contributo all'Assessore, al Presidente Fontanari, al Professor Annibale Salsa, e ad un rappresentante delle Pro Loco, dai quali siamo certi di apprendere le giuste idee e i suggerimenti per impostare una struttura organizzativa sinergica alla soluzione delle problematiche turistiche locali .

Chiudo dicendo che l'argomento della serata è stato anche occasione di dibattito all'interno del Comitato Direttivo della Federazione, dibattito che si è concluso con un suggerimento di ricercare la soluzione all'interno della nuova normativa sul turismo, infatti la stessa prevede a supporto delle Pro Loco la costituzione e il sostegno finanziario da parte della Provincia, di Consorzi di coordinamento di Pro Loco con il compito specifico di fare da punto di riferimento e di collegamento con gli enti che si occupano di turismo in generale. E' proprio su questo argomento che io adesso vorrei invitare al tavolo Valentina Lanz, presidente della Pro Loco di Ala che appunto ci parlerà di Consorzi.

Evviva le Pro Loco

Valentina Lanz, Presidente della Pro Loco di Ala

Grazie Presidente, e buonasera a tutti. Il titolo del mio intervento è 'Costruire assieme il futuro delle Pro Loco'. Questa sera ci troviamo assieme per concretizzare ancora i desideri di noi volontari Pro Loco. Sogni realizzabili, perché ci crediamo, perchè sostenuti da

sentimenti coscienti e predominanti di attaccamento e rispetto del nostro territorio e di coloro che ci vivono. In questi ultimi anni i cambiamenti avvenuti nel settore turistico sono stati percepiti come azioni negative nei confronti del volontariato. Di recente ci siamo trovati come Presidenti attorno ad un tavolo, ci siamo conosciuti e poi abbiamo espresso perplessità ed esperienze dei vari gruppi, da qui è nata coscienza che non riusciamo ad avere peso.

Al nostro lavoro non è riconosciuto il giusto valore, creando un impoverimento del ruolo sostenuto dall' Associazione Pro Loco. Singolarmente i rapporti con le istituzioni competenti di riferimento, sono sconfortanti; sanno che la Pro Loco del tale comune o del tale paese esiste; è scritto da qualche parte un indirizzo un numero di telefono e una persona la rappresenta. Sono al corrente che si realizzano eventi, ma quale è il loro valore, per il turista? Quanta la visibilità? Questo non è sufficiente per instaurare un colloquio costruttivo tra unità, permane nei rapporti una sensazione di negatività. La Pro loco vista come semplice Associazione di un determinato paese è essenziale per quel luogo, per i suoi abitanti, ma singolarmente non si può collocare in un contesto globale che sia di grande visibilità.

Le indicazioni i consigli che ci sono stati ribaditi sono proiettati positivamente per entrare a far parte del gioco in una forma più organizzata ed espressiva. Le istituzioni di riferimento richiedono anche al volontariato una serie di competenze, riflessione, progettazione, valutazione e autovalutazione, per lavorare e dare un'offerta qualitativamente adeguata, alle richieste ed aspettative del turista.

La caratteristica delle Pro Loco, è il volontariato, questa la differenza di grande valore , la duplice mission che si ritrova a rincorrere e voler centrare, la salvaguardia e il progresso del territorio, della cultura del territorio , rivolto al concittadino e verso il visitatore, la presentazione di un prodotto qualificante ed efficace.

Il volontario vive il suo territorio, lo conosce, sa cosa è sostenibile per quel territorio, porterà in Pro Loco progetti sostenibili, che culturalmente rinforzino il senso d' appartenenza e la volontà d'accogliere il visitatore e il turista. Il volontario, oltre ad essere accreditato come forza lavoro a titolo gratuito, per le istituzioni comunali è un grande bacino d' esperienze, se

ascoltate possono essere di stimolo e sostegno ad orientare scelte sul e per il territorio e tra i vari attori presenti. In special modo per le amministrazioni che si dichiarano pronte a puntare sul turismo, favorevoli e orientate verso un turismo di nicchia, culturale, che non sia mordi e fuggi e contribuisca al territorio. Un territorio in sviluppo, ma molto ben identificato e considerato unico. Mi viene in mente una parola sentita di recente: GLOCALE.

Significativo e interpretativo un termine coniato su misura, che ci deve far riflettere e capire che siamo sulla giusta strada, che comprende i termini LOCALE e GLOBALE. I media, i supporti tecnici, la formazione scolastica, i nostri stessi vicini di casa, ci stimolano verso cambiamenti con velocità esponenziale, ormai il mondo siamo noi e noi siamo il mondo, siamo già automaticamente inseriti in una rete, e abbiamo l'opportunità di fare rete anzi è diventato un'esigenza fare rete: creare un movimento sinergico tra le risorse e gli attori principali.

Da noi volontari di Pro Loco, inclini ad operare manualmente, usando la spontaneità per concretizzare le idee, la burocrazia, la complicazione dei rapporti istituzionali viene considerata un deterrente, fattore demotivante, visto come perdita di tempo. Vi ricordo che il tempo è il bene più prezioso irripetibile, perché è proprio il tempo libero che usiamo per dedicarci a queste attività e poter realizzare i nostri sogni, far partecipi altre persone.

Costruire per emozionare, lasciare una traccia, riscoprire, e valorizzare. Costruire per essere apprezzati, riconosciuti, ed utilizzare al meglio e in modo sostenibile le risorse. Costruire per stare assieme ed insieme imparare a condividere e crescere. Costituire un consorzio per avviarsi assieme verso il futuro, un futuro che evolve molto velocemente e noi non possiamo restare fermi a guardarci attorno, il cambiamento lo abbiamo subito, cogliamo l'opportunità di cambiare, avviciniamoci, ed insieme coglieremo risultati migliori.

Vi ringrazio per aver ascoltato il mio pensiero e con questo chiedo a Voi di voler intraprendere assieme il percorso per istituire il “**CONSORZIO PRO LOCO VALLAGARINA**”.

Grazie e auguriamoci buon lavoro.

Armando Pederzoli

Io ringrazio Valentina perché le parole che ha detto mi confortano ma mi fanno anche arrabbiare perché purtroppo succede ancora tante volte che le Pro Loco siano considerate delle Associazioni di secondo ordine, che non sono all'altezza o che non sono in grado di fare determinate cose. Io devo dire con sincerità, che mentre ascoltavo, ero orgoglioso, perché le parole, i pensieri di progettazione il modo di espressione, denotano un attaccamento al territorio, una professionalità che credo vada riconosciuta e per la quale io assieme a tutte le Pro Loco del Trentino e i collaboratori ci stiamo battendo da tempo e soprattutto rispetto alle istituzioni. Quindi chiediamo sempre maggior attenzione perché io lo ripeto, non so se capita anche a voi ma, tutte le volte che ci troviamo a fare degli incontri importanti o impegnativi i volontari tirano fuori il meglio di se stessi. Questo lo vedo come una grande risorsa per il territorio, evidentemente dobbiamo anche noi, come diceva l'Assessore, cercare di trovare le maniere giuste per dare ognuno il proprio apporto, ecco perché questa sera ci troviamo qui, ecco perché c'è il Presidente Fontanari, perché c'è il professor Salsa per cercare, insieme, di riuscire a trovare al meglio questi ruoli in modo che ognuno, in maniera precisa e corretta, possa raggiungere il meglio del risultato, per i cittadini e per i turisti che arrivano sui nostri territori. E rispetto a questo, al turismo in generale, io invito sul tavolo, Marco Fontanari, il Presidente dell'APT della zona, per sentire il suo pensiero in generale sul turismo ma anche soprattutto su come si potrà meglio lavorare, soprattutto lavorare in maniera produttiva assieme all'APT e assieme alle Pro Loco della Valle.

Marco Fontanari – Presidente APT Rovereto-Vallagarina

Grazie Presidente e buonasera a tutti. Diciamo che quando il vostro Presidente Pederzoli ci ha dato la possibilità di questo incontro, non c'è stato nessun momento di attesa per capire se era necessario tutto quanto, istintivamente si è subito ritenuto importante e soprattutto strategico avere questo incontro, questo dialogo di futura collaborazione. Perché, perché dico questo, perché delle cose cerchiamo anche di apprezzare il valore umano del volontariato che sicuramente è una cosa che sta al di sopra di tutto, poi, di cercare di capire anche quelle che sono le strategie migliori per arrivare all'obiettivo di quello che noi

rappresentiamo, e in questo caso il sottoscritto si trova a rappresentare un ente in questo caso l'APT che sul territorio anche in vista della nuova legge, dovrebbe essere quell'organo deputato a far sì che il prodotto Vallagarino venga promosso, venga conosciuto venga reso visibile sui mercati, ma soprattutto anche poi consumato da quelli che sono i possibili fruitori. Riteniamo importante questa collaborazione e la nascita di questo Consorzio: l'APT non è una cosa per pochi ma è uno strumento del territorio e perciò il territorio deve vedere in questo ente il proprio strumento per la promozione. Non dimentichiamo che, fin dalla nascita, il Consorzio delle Pro Loco sarà anche socio di questa APT, perciò è già anche rappresentato nella compagine societaria. Parliamo della Vallagarina: l'Assessore prima l'ha detto, il mio predecessore che ha guidato per cinque anni l'APT prima di passare in Provincia. Il turismo in Vallagarina è una cosa un po' diversa da quello che è il solito canone turistico della solita offerta turistica del Trentino, perché se il Trentino è conosciuto soprattutto per le Dolomiti per il lago di Garda, la Vallagarina non risponde proprio a questo tipo di turismo, se non per le zone di montagna, per la zona soprattutto dell'Altopiano di Brentonico che è più collocata tra la classica vacanza trentina legata agli sport invernali ed estivi. Per quanto riguarda il fondovalle e i centri minori sicuramente il tipo di offerta è una offerta diversa. È un'offerta più legata al turismo culturale, al turismo rurale, al turismo enogastronomico e via dicendo. Va anche detto che, almeno per quanto mi riguarda, da quando guido questo ente, è solo negli ultimi anni che è nata e che si vuole sempre di più avere una forte economia turistica in Vallagarina. Allora io dico, l'APT c'è, spesso la vediamo contestata sui giornali, ma secondo me non sempre la contestazione è giusta, perché bisogna avere chiaro qual è la sua funzione. La sua funzione è quello di fare promozione del territorio, fare l'accoglienza, fare commercializzazione del territorio, e quando l'APT lo decide o in maniera diretta o indiretta anche fare l'intermediazione e la vendita. Vendere proprio quella che è stata la sua capacità di creare pacchetti turistici. Queste sono le funzioni dell'APT. È logico che sul territorio abbiamo bisogno di avere anche degli attori che ci aiutano a creare questo prodotto. Allora diciamo che altrettanto chiaramente, il territorio della Vallagarina non ha quella rappresentanza di albergatori o di strutture ricettive che si trovano in altri ambiti. Secondo me questa è la chiave della

collaborazione, perché è un po' un cane che si morde la coda, dicono che non ci sono alberghi, che non ci sono strutture ricettive, ma per far sì che ci sia questo ci vuole turismo. Ma per avere turismo dobbiamo aver il prodotto, venderlo, comunicarlo, renderlo appetibile, fare in modo che arrivino le prenotazioni, che la gente venga invogliata e che alla fine crei le strutture ricettive, che dopo siano alberghi, B&B o agriturismi, che magari rispecchiano più quello che è il nostro tipo di offerta specialmente nel fondovalle, è lo stesso. Però questo è un po' il gioco da farsi, tutti aspettano chi è il primo partire per poi fare. L'APT da sola, specialmente in Vallagarina, per la diversità anche di quella che è l'offerta del panorama delle peculiarità della zona, non è in grado di gestire e di creare tutto da sola, ha bisogno di operatori o di soggetti sul territorio che vengano e che portino quelle che sono le peculiarità del territorio. Ha bisogno di avere questo tipo di collaborazione e ha bisogno di rappresentanza anche al tavolo del consiglio di amministrazione. Arrivano da noi e a noi dicono: APT questa è la nostra peculiarità questo è il nostro prodotto di questa zona questo è il nostro evento che comunque ha una certa spendibilità turistica, tu APT che sei l'organo deputato per promuovere e commercializzare fai questa funzione. Questa deve essere la tipologia di collaborazione perché altrimenti non riusciamo, continuiamo a promettere delle belle cose magari a comprare pagine di giornali a destra e a sinistra e riempirli di contenuti. Allora non c'è cosa più spendibile, più originale, più interessante che quella che viene direttamente dal territorio. Perciò da parte mia, l'ho già detto a Pederzoli, ben venga un Consorzio, ben vengano delle proposte e ben venga anche da parte nostra il ritorno anche in termini finanziari a sostegno di queste proposte, perché al di là delle intenzioni sappiamo che ci vuole anche la finanza per sostenerli e l'APT poco o tanto ce lo diciamo, comunque delle risorse da investire le ha. Mi raccomando una cosa, ma anche per il rispetto del ruolo di quello che comunque è anche un vostro ente cioè l'APT, quando veniamo in AP, veniamo veramente con progetti che abbiamo una finalità turistica. Spesso, e qui lo dico tranquillamente, arrivano delle richieste all'APT anche di eventi o di altre manifestazioni che effettivamente di turismo non hanno niente. Sono apprezzabili, sono nobilissime sono interessantissime per l'aspetto sociale di un luogo, però all'APT bisogna arrivare con proposte che siano di interesse turistico. Capiamo benissimo che un evento che nasce oggi,

domani mattina non può fare le centinaia o migliaia di presenze, alcune cose hanno bisogno di un loro iter temporale per essere riconosciute vendibili, però la finalità e l'onestà fra di noi deve essere quella. Facciamolo per creare turismo. Turismo sappiamo cosa vuol dire, vuol dire la capacità di attrarre i visitatori sul nostro territorio. Che poi siano stanziali o anche di giornata, in Vallagarina il tipo di offerta può essere anche di una giornata, non è un mordi e fuggi perché comunque a volte è un nostro prodotto e questo può essere interessante, l'importante è che quando arriva, siamo capaci di farlo spendere e di stimolare una ricaduta sul territorio. Su questo tipo di collaborazione, offerte, proposte che arrivano dal Consorzio, strategie di promozione, di commercializzazione e di attuazione anche economica da parte dell'APT, secondo me, si può e si deve andare avanti. Importante è anche la programmazione, penso che un'attività vada programmata, voi sapete che noi di solito presentiamo quelli che sono i nostri piani operativi entro l'autunno, piano operativo al quale diamo anche le disponibilità finanziarie. Ci è sempre più difficile arrivare a sponsorizzare o supportare eventi e richieste che arrivano all'ultimo minuto. E qui è ancora più importante avere il Consorzio, creare quello che si vorrà fare, quello che si potrà pianificare in maniera tale che per tempo possa arrivare all'interno del piano operativo dell'APT, per poterlo supportare in tutte le maniere sia di comunicazione di promozione ma anche eventualmente finanziarie. L'assessore lo abbiamo sentito prima ha già detto lui che ci sono delle disponibilità finanziarie, i cinque milioni premetto non sono tutti della Vallagarina, magari, sono solo una parte. Però ripeto se ci sono progetti, prodotti turisticamente spendibili l'APT non è che scelga a piacere, sceglie per quelli che sono gli obiettivi. Non è una cosa solo degli albergatori o dei ristoratori o dei comuni, è uno strumento per promuovere il territorio, perciò è uno strumento a disposizione di tutti quegli operatori, soggetti privati, volontariato associazioni, che sul territorio, credono e vogliono fare turismo.

Grazie e buon lavoro.

Armando Pederzoli

Ringrazio Marco, perché è stato esaustivo e molto preciso e credo che queste siano le modalità operative consone alle quali non siamo abituati. È chiaro che anche noi su questi

aspetti dobbiamo fare un certo percorso, dobbiamo fare il nostro rodaggio, dobbiamo abituarci, come diceva prima Valentina, a ragionare in maniera diversa, a fare rete ad essere un unicum, a farci rispettare, ma per farci rispettare dobbiamo prima dare la dimostrazione della nostra qualità, del nostro saper operare in maniera consona a quello che il nuovo turismo chiede oggi. Io credo, che su questo me lo sento fin già da ora di poter garantire o meglio poter dire che le Pro Loco della Vallagarina ci saranno sicuramente, faremo anche questo percorso semmai, faremo anche fatica. Però su questo non ho alcun dubbio, perché sono cosciente di quelle che sono le forze di quello che è la grande volontà che i volontari di Pro Loco ci mettono quando fanno i loro lavori. Dicevo prima il Presidente ha messo sul tavolo delle cose precise che dal mio punto di vista sono condivisibili. Si possono discutere, però credo che sia per tutti voi un nuovo modo di lavorare, un nuovo modo di approcciarsi e io adesso do la parola a voi, prima di sentire il professore Salsa, vorrei che interveniste voi per dire i vostri pensieri su quello che avete sentito dall'Assessore su quello che ha detto all'inizio il Vice Sindaco di Isera, quello che ho detto io, ma soprattutto quello che diceva Marco Fontanari, il tutto all'interno della relazione di Valentina, che è stata una relazione importante.

A voi il microfono e avrei piacere che ognuno dicesse quello che sente, quello che pensa, perché siamo qui per questo, se uno ha un suggerimento una critica o qualcosa per condividere, diciamolo subito, mi pare che la volontà per fare questo Consorzio ci sia tutta.

Domanda del pubblico

Buonasera, sono della Pro Loco Villagarina, Castellano, Cei ... mi sembra, da quanto espresso da Fontanari che questo Consorzio diventi il braccio operativo sul territorio dell'APT, che è quella che fa la promozione però gli manca qualcuno che dal territorio porti queste proposte. Forse ho capito male, mi sembra di aver capito così, gli manca qualcuno che dal territorio porti le proposte all'interno dell'APT. Le funzioni di questo nuovo Consorzio, che non so se è una cosa diversa dalle Pro Loco, non potrebbero farle direttamente le Pro Loco, non vorrei che fosse l'ennesimo passaggio per fare un altro calderone in cui l'APT è l'ultimo passaggio. E' una domanda perché non riesco ancora a rendermi conto se veramente è questo o meno. L'altra cosa, sempre riferendomi a quanto

diceva il Presidente dell'APT, è proprio le Pro Loco o chi per esso che chiede aiuto all'APT nella realizzazione di progetti turistici, cioè il filtro disciplinante perché una proposta sia presa in considerazione è il tornaconto turistico. Questo mi sembra vada bene per una zona dove è già affermato il turismo, ma in una zona dove il turismo forse non c'è queste proposte sono anche difficili da proporre. Quindi una zona compatta, o poco compatta ma non preparata avrà delle difficoltà a proporre questo tipo di intervento e forse sarebbe giusto trattare le proposte in un'altra maniera forse questo esula dal discorso del Consorzio.

Allora ben venga questo Consorzio nel senso che prendiamo forza e abbiamo una forza contrattuale all'interno dell'Apt, però se è solo per questo, mi sembra un po' esagerato.

Marco Fontanari

Quello che ha detto non è sbagliato, ma forse non sono stato chiaro. Questo territorio ha una Apt, ha una sua fisionomia, ha una sua caratteristica, ha una sua necessità. È vero che per noi le Pro Loco sul territorio devono e possono essere una opportunità perché in quello che è la finalità dell'azienda, cioè quella di riuscire a portare in Vallagarina i turisti ok, è un ruolo strategico e un momento di creazione di prodotto e altrettanto vero che il Consorzio non è un filtro ma una rappresentanza che per la costituzione di questa Apt che vede dalla montagna alla destra Adige con la enogastronomia alla cultura a Rovereto dei centri minori, a tutta una serie di classificazioni, un po' un punto di riferimento che altrimenti non potrebbe essere presente all'interno della Apt. Vuoi per la forma societaria, vuoi per altri motivi che non sarebbero tecnicamente possibili, perciò è un collegamento sicuramente. Ed è altrettanto vero che nei progetti la realizzazione di migliaia e di centinaia di presenze non ci può essere domani mattina. Ho sempre fatto l'albergatore, lavoro da sempre nel settore turistico perciò sappiamo quali sono i periodi di rientro degli investimenti dei progetti, ma non posso come Presidente dell'Apt e come imprenditore andare a supportare un'iniziativa che non va nella finalità di quello che è l'azienda che devo rappresentare. L'Apt deve portare turismo, deve creare turismo che dopo i tempi siano di domani mattina o che siano luoghi dove il prodotto in Vallagarina è già affermato o che abbiamo un tempo più lungo, questo lo sappiamo benissimo. Ma dobbiamo essere altrettanto chiari e capaci, come dirigenti o amministratori di questa azienda nell'interno dove c'è un progetto turistico

spendibile all'interno delle proposte che ci vengono fatte. Questo penso che sia corretto da parte nostra, ma anche una garanzia per voi, soprattutto, che spendiamo i soldi nella maniera per cui ci vengono consegnati.

Rodolfo Chesi – Presidente della Pro Loco di Spiazzo Rendena

Sono qui in rappresentanza del Consorzio Pro Loco della Val Rendena, dove sono Presidente della Pro Loco di Spiazzo. Vi racconto la nostra storia. La Val Rendena è divisa in tre parti. C'è Madonna di Campiglio che è una realtà, Pinzolo che è un'altra realtà e tutto il resto che è altro ancora. Guardate che nella bassa Rendena il turismo è tutto da inventare, non è che vive da solo, anzi, oltre all' isola felice di Campiglio e Pinzolo per il resto è tutto da fare. Noi siamo partiti una prima volta 25 anni fa insieme alla Federazione, che allora era Federazione dei Consorzi e adesso è diventata Federazione Pro Loco e Consorzi. Siamo andati avanti finché non ci siamo separati dall'azienda. Eravamo sul territorio della Rendena, c'erano un'Apt a Campiglio e una a Pinzolo. Poi è venuta la legge che ha sovvertito questa forma ed ha istituito l'ambito Madonna di Campiglio, Pinzolo e Val Rendena. Di conseguenza noi abbiamo sciolto il Consorzio, perché abbiamo detto ci sono i professionisti e allora non ci sono più problemi: fu un errore madornale! Abbiamo visto che chi correva prima continuava a correre, chi prima doveva ancora cominciare a correre, aspettava tranquillo. Abbiamo sentito l'esigenza di riformare il Consorzio e nel 2006 lo abbiamo fatto rinascere, come Consorzio delle Pro Loco Val Rendena in ambito Apt. Noi non abbiamo neanche un rappresentante in Apt! Inizialmente c'era un grosso sospetto fra noi e Apt, lo dico fuori dai denti poi l'Apt, per prima, ha capito quello che volevamo fare noi, cioè il coordinamento delle iniziative delle Pro Loco per comporre tutte le nostre iniziative cosa necessaria pur essendo in ambito in ambito Apt . Abbiamo subito un primo anno in cui ci guardavamo un po' male ma alla fine questa Apt ha capito e si è sbloccata. È venuta da noi, e ha trovato molto più semplice confrontarsi con un direttivo del Consorzio piuttosto che confrontarsi con tutte le singole Pro Loco. Però dialoghiamo su finanziamenti non indifferenti, di progetti che partono su tutta la val Rendena per tutta l'estate come quello sulla grande guerra o sui sapori. Siamo però d'accordo su questioni per le quali l'Apt ci ha demandato praticamente la realizzazione e per cui ha consolidato la promozione. È logico

che non sono progetti che devono avere subito un aumento di presenze turistiche però come dicevamo prima con il tempo, piano piano anche il resto della Valle avrà momenti in cui le occasioni e iniziative potranno crescere. Ricordatevi che al di là di quello che è il rapporto che adesso è ottimo, il solo fatto di trovarci tutti assieme, dodici Pro Loco, ora quattordici ci permette di discutere di iniziative comuni. Queste iniziative che vogliamo ripetere nel tempo e che portano lustro a tutti, non ha importanza se oggi lo facciamo noi e domani un altro, l'importante è che si sia avviato un discorso comune che, credetemi, è stata la cosa migliore.

Armando Pederzoli passa la parola al professor Annibale Salsa

Annibale Salsa – Presidente del CAI, Docente di Antropologia presso l'Università di Genova

Un graditissimo saluto a tutti e un ringraziamento per questo invito in terra Trentina di cui io sono l'esterno, ma che frequento abitualmente in occasione di momenti congressuali e il cui il territorio ritengo di conoscere abbastanza bene. Quindi grazie ancora, credo che questi siano momenti importanti per una terra che ha una forte tradizione comunitaria dove il confronto e il dialogo sono elemento caratterizzante per andare avanti. Io tra l'altro sono anche il Presidente di un ente di un comparto turistico, che è il Club Alpino Italiano, che per la verità fornisce più di trentamila posti letto, su tutto l'arco Alpino e sulla dorsale Appenninica. Quindi anche noi abbiamo problemi legati ad una riqualificazione turistica della montagna. In un territorio che comunica poco, soprattutto in un paese come l'Italia, che comunica poco. Dobbiamo farlo comunicare di più per contribuire a quella crescita culturale dei territori di montagna che oggi è indispensabile, proprio dal momento in cui l'attività tradizionale della montagna hanno conosciuto un po' dovunque anche in terra Trentina delle contrazioni. Ora qui siamo in un territorio che ha una vocazione evidentemente vitivinicola e siamo in un territorio che si può classificare come territorio della media montagna. Io dico spesso anche ai miei associati che la vera sfida di oggi, la sfida della complessità, questo è un po' il termine che va usato perchè la nostra società è una società ad alta complessità dove non si possono risolvere i problemi a colpi di semplificazioni. La complessità va governata attraverso un approccio sistemico. Ho sentito questa sera gli interventi, che per la verità ho apprezzato molto e vengono da un'esperienza

vissuta nel territorio quindi non da una visione del territorio meramente accademica, astratta e generalista, perché questo è il grande rischio che spesso si corre quando si parla di queste cose. Allora chi meglio di chi abita e opera sul territorio può dare un contributo, sono i portatori di interesse secondo le nuove nomenclature, secondo le nuove terminologie sono coloro i quali appunto abitano il territorio. La media montagna rappresenta un problema con la complessità di oggi, perché l'alta montagna è entrata in crisi. È entrata in crisi per effetto di processi di tipo monoculturale. Stasera ho sentito il rappresentante della Valle Rendena che faceva riferimento a Campiglio e sappiamo bene che in tutto l'arco alpino, vuoi alla luce dei cambiamenti climatici, vuoi alla luce della crisi economica che attraversa un po' tutti i paesi d'Europa, esiste il problema della monocultura dell'alta montagna legata allo sci. Lo sci è in crisi, tanto è vero che gli Svizzeri, che sono molto lungimiranti, stanno già prevedendo quel che è la loro pianificazione territoriale dell'alta montagna, riducendo in qualche modo, chiudendo il rubinetto come si vuol dire nei confronti di stazioni che sono ubicate sotto i 1.800 metri di altitudine. Questo è un dato incontrovertibile. Io ho anche esperienza internazionale di area alpina, come Presidente di gruppo di lavoro “*popolazione alpina e cultura alpina*” della Convenzione delle Alpi, e quindi mi incontro spesso con i rappresentanti dei governi, delle rappresentanze governative degli altri otto stati dell'arco alpino, e credo che ci sia un filo comune legato a queste problematiche dell'economia montana. Credo che alla luce della crisi dell'alta montagna, il problema della media montagna, diventa centrale e gettando lo sguardo a questo territorio della Vallagarina, della Vallarsa e della Val di Gresta, credo che siamo proprio al centro di questa impostazione. Anche all'interno della mia associazione io ho posto con una certa urgenza e con una certa attenzione il problema di fare delle strutture di media montagna dei presidi culturali. Perché oggi la cultura paga. La cultura intesa nell'accezione più ampia di cultura materiale, enogastronomia, offerta dei prodotti tradizionali etc. e la cultura immateriale, cioè il patrimonio simbolico, il patrimonio artistico, il patrimonio che è veicolato da quelle che sono le residue tradizioni, oggi paga. Perché i nuovi turisti, stanchi del processo di omologazione che ha caratterizzato il turismo di massa negli anni 60 e 70 non vogliono più aver a che fare con scenari di, come dicono i francesi *deja-vu*, già visto. Quindi direi che la

sfida, oggi, più grande ed interessante è quella che va verso la diversificazione dell'offerta. La diversificazione dell'offerta diventa un elemento fondamentale. Quindi all'interno della visione sistemica che nella fattispecie è quella del Trentino, è chiaro che il discorso non può essere affrontato attraverso una 'trentinità' generalista. Perché la realtà Trentina è una realtà molto diversa da valle a valle, addirittura abbiamo sentito nel Rendene, nella stessa Valle tra la bassa, media e l'alta Valle. Nella nostra realtà dove i paesaggi diventano sempre più omologanti e omologati vale a dire sempre più uguali, vince chi da una collocazione identitaria forte a quello che è la propria territorialità. Cosa vuol dire dare una collocazione identitaria forte, vuol dire differenziarsi dal vicino e anche dal lontano, ben inteso, ma soprattutto dal vicino. L'identità dal punto di vista antropologico, perché poi questo è il mio mestiere, non è niente in sé e per sé ma è il precipitato delle differenze. Noi vinciamo la battaglia identitaria solo e soltanto nella misura in cui lavoriamo per costruire delle differenze, per sottolineare delle differenze e non delle contrapposizioni, che è un'altra cosa. Costruiamo differenze, non attraverso logiche di stampo paesano, perché questo non è vincente, tutto a colpi di sagre, appunto di deya-vu tutto uguale dappertutto, ma portando il turista a valorizzare quello che è lo specifico di quel territorio quello che è il precipitato dell'anima, permettetemi di usare questa espressione, di quel territorio. Direi che da questo punto di vista nelle nostre realtà, in Europa in generale non manchiamo di specificità e di diversità. La nostra società proprio perché è una società ad alta complessità, è la società della globalizzazione e della mondializzazione dell'identità, per cui gli scenari che noi ci troviamo attorno sono scenari di tipo omologante. Valentina Lanz, ha introdotto un termine che per me è una parola chiave, nella sfida del governo della complessità cioè globale. La parola globale è stata coniata dal sociologo inglese Robert Robertson e costituisce la vera sfida di oggi. Perché non possiamo, nessun operatore economico turistico può permettersi il lusso di sottrarsi alla sfida della globalizzazione. Noi viviamo in un mondo globalizzato, cioè che era stato anticipato già negli anni 60-70 con la teoria del villaggio globale di McLuhan. Oggi abbiamo l'attualizzazione concreta della teoria del villaggio globale, ma si deve sollecitare l'inventiva, la creatività di chi vive il territorio e vive sui territori, territori intesi come iper-luoghi cioè dotati di una loro personalità.

Nella grande mobilità generale di oggi, qui siamo nel cosiddetto, parola non bella, corridoio dell'Adige, 'corridoio'. La parola corridoio in un appartamento è il luogo dove si transita, dove non ci si ferma, dove si passa per accedere ad un altro spazio. Il corridoio esiste anche nella terminologia della pianificazione autostradale e ferroviaria, si parla di corridoio 5, di corridoio 3, corridoio del Brennero, corridoio Frejus etc. Vorrei richiamare la vostra attenzione su questo aspetto, la grande sfida è anche qui. La nostra è stata definita un società dei flussi e sempre di meno una società dei luoghi. Chi transita sull'autobrennero, da Verona e Brennero e oltre, non ha neanche il tempo più di vedere e tantomeno di capire che cos'è la Vallagarina. Bisogna anche trovare il modo per far sì che questo utente del corridoio si fermi in qualche stanza di questo appartamento, cioè l'albergo, che è il territorio della Vallagarina, come di tanti altri territori. Questo lo si fa come, qual è la chiave di volta di questo tipo di operazione? La chiave di volta è il paesaggio: si parla molto di ambiente ma l'ambiente è una interpretazione generalista, l'espressione di un fondamentalismo ambientalista che interpreta l'ambiente in via riduttiva, come 'ambito naturale' dove non si deve toccare niente, dove tutto deve rimanere com'è, mentre tutto cambia sia nell'ambiente naturale che nell'ambiente sociale. Ecco perché le identità sono identità di trasformazione e mai di staticità. L'identità Trentina non è mica un'identità statica, certo quella del Trentino di 200 anni fa poteva avere una permanenza nel tempo, quella di oggi, sottoposta alle spinte appunto della trasformazione sociale e culturale, che porta anche al contatto con altre culture, ha subito un processo di trasformazione. Allora bisogna lavorare sul paesaggio. Sono reduce da una importante conferenza sul paesaggio in Valtellina dove hanno lo stesso problema della viticoltura alpina, della viticoltura di montagna.

Il paesaggio non è un dato naturale, questo deve essere molto chiaro, gli operatori del territorio, gli uomini del territorio devono avere molto chiaro questo concetto. Il paesaggio è il risultato di una costruzione sociale. È il risultato di una costruzione culturale ecco perché in ambienti naturali simili troviamo paesaggi diversi. Quando io transito nel corridoio del autobrennero devo avere la chiave interpretativa per dire sono in Vallagarina o devo suscitare, in chi passa di qua e non sa niente di questi territori, della curiosità. Ecco il problema centrale della cura e della tutela del paesaggio, allora mi trovo molto d'accordo su

quel trinomio delle tre A dove l'agricoltura ha un ruolo determinante, perché è l'agricoltura che determina il paesaggio, oltre alle costruzioni ecc. L'agricoltura vitivinicola è l'elemento con più valore aggiunto di questo fattore del paesaggio culturale. Oggi i turisti vanno alla ricerca del paesaggio culturale, la cosa più significativa credo sia proprio questa e nelle Alpi abbiamo tanti esempi di questi tipi di paesaggio culturale, appunto la Valtellina paesaggio vitivinicolo, la Valtellina piuttosto che il Vallese, piuttosto che altre realtà. Il tema del paesaggio agrario, nel vicino Alto Adige, è stato recepito alla grande, perché l'elemento A dell'agricoltura non è dissociato dall'elemento turismo e da altre componenti. Credo che la provincia di Bolzano abbia lavorato molto su quella che è la valorizzazione del paesaggio più che dell'ambiente.

Credo che in terra Trentina valga lo stesso tipo di discorso, ogni paesaggio ha la propria identità, nel senso che si differenzia da un paese vicino. Quindi non ci sono, ci sono certo territori più poveri e territori meno poveri, ma io credo che per ridurre le distanze tra territori più favoriti e territori meno favoriti, bisogna lavorare in questo senso. Ora sulle autostrade di mezza Europa, quando si transita attraverso i corridoi, ci sono dei grossi cartelloni che indicano le valenze paesaggistiche, in Italia li abbiamo fatti togliere perché dicevano che distraevano gli automobilisti. Questo è stato un grave errore, io credo che gli automobilisti si distraggono per tante altre cose, ma non penso che l'elemento fattore distraente sia il cartellone che indica una emergenza o una specificità paesaggistica. Se voi andate in Svizzera, in Germania e in Francia, trovate grossi riferimenti, ma se io passo di qua e non so niente del Trentino, non so niente della Vallagarina, vedo solo una successione di vigneti. Che tipo di curiosità può suscitare in me?

Oggi la gente, rispetto al passato, non è educata alla lettura del paesaggio. La lettura del paesaggio richiede un passaggio interiore, un processo di inculturazione che oggi non abbiamo, in una società altamente deterritorializzata e de localizzata, e ora questo bisogna fare, ridestare la curiosità, castelli, emergenze ambientali, miniere artistiche, storiche ecc. Non c'è niente sulle autostrade italiane, c'era stato un tentativo abortito, che è stato appunto per le ragioni che ho detto, rimosso. Io credo che gli operatori, le Apt, le Pro Loco ecc.

debbano lavorare affinché si introduca questa buona pratica che non costa molto, ma attiva la curiosità.

Il paesaggio culturale e la sua valorizzazione attraverso dei segni visibili è un elemento chiave come ciò che è rappresentato dalla parola glocale, così come l'altra parola chiave, che ho voluto sottolineare, è quella di volontariato e mi riferisco alle Pro Loco. Allora siccome anch'io, come Presidente della Associazione di turismo Alpino, ho a che fare con il volontariato, io ho detto ai miei, non per fare dei giochi di parole, ma per essere pratici e completi, noi dobbiamo parlare di volontariato professionale. Che si distingue da professionismo per ovvie ragioni, perché chi lo fa è un volontario, ma il volontario deve essere professionale, altrimenti si cade nel volontariato dilettantistico. Allora è meglio, scusate l'espressione, chiudere bottega e voltare pagina, perché oggi il volontariato dilettantistico se non è supportato da una competenza o da competenze professionali, è destinato a produrre più danni che benefici. Questo è il punto chiave, io lo dico sempre ai miei, io non faccio la predica ad altri, io la predica la faccio sempre prima ai miei. Allora il volontariato professionale, chi si impegna nel volontariato, lo fa, perché ha dentro di sé una spinta motivazionale. Una passione, un interesse disinteressato, scusate il gioco e il bisticcio di parole, ma è portatore di esperienze, è portatore di competenze, allora a quel punto sì che il volontariato funziona ma a condizione che ci sia una professionalità. Queste sono le vie, le direttive secondo me, per appunto voltare pagina. Io che giro l'arco alpino da ovest ad est e da nord a sud, che cosa ho notato e che cosa sappiamo anche dai dati statistici ecc. Sappiamo che sul versante d'oltre alpe, sul nord alpe i flussi turistici, non mordi e fuggi, ma i fidelizzati sono ben superiori a quelli del versante italiano, versante a sud delle Alpi e sull'Alto Adige. Questo è una costante, una costante che noi ritroviamo pari pari in tutto l'arco alpino dalle Alpi Occidentali fino alle Alpi Orientali, soprattutto la crisi del turismo estivo in forza appunto, di quella conversione o inversione ad U che c'era stata a favore del turismo invernale. Perché non sto a raccontare a voi che il turismo alpino è nato come turismo estivo, sono gli Svizzeri alla fine dell'ottocento che attraverso la famosa famiglia di albergatori Badrutt, di San Moritz hanno provocato gli inglesi dicendo loro di venire anche in inverno, perché la montagna non è un inferno di bufere, è anche sole e neve. E lì nasce il

turismo alpino in Svizzera come anche il turismo estivo, ma direi che l'elemento portante del turismo nelle aree di montagna è stato sempre il turista estivo. Questo è entrato in crisi nel momento in cui è entrata in gioco la cultura dello sci, cioè le stazioni sciistiche hanno proposto solo e soltanto un tipo di utilizzazione turistica. Cosa che oltralpe non è stata fatta, perché nelle stazioni Svizzere e Austriache ma anche in parte in quelle Francesi, accanto all'offerta di tipo sciistico c'erano altre offerte. Per cui le escursioni sulla neve, le racchette ecc., tante altre belle cose e poi la media montagna, la fascia della campagna, la fascia dei vigneti, l'escursionismo sentieristico attraverso i vigneti etc. Credo che questa inversione di tendenza oggi si imponga, non si proponga, ma si imponga. Si imponga perché altrimenti la media montagna rischia quello che ha rischiato in passato, l'abbandono delle attività agricole, che sono quelle determinanti per la costruzione del paesaggio culturale. Noi siamo in Europa, non siamo nelle montagne rocciose degli Stati Uniti d'America, allora capite perché l'ambientalismo fondamentalista è arrivato di là, perché di là c'era ben poco da tutelare di umano, c'era ben poco da tutelare di un paesaggio culturale, c'era solo da tutelare la wilderness, cioè la natura selvaggia. Ma dov'è qui la natura selvaggia? Se non la fascia solitaria delle montagne senza vegetazione. Qui tutto è domestico, addomesticato. L'inselvaticamento era una delle paure e delle psicosi più profonde del mondo contadino, che temeva l'avanzata del bosco a scapito del coltivo, e oggi siamo più o meno in questo senso, che c'è meno ambiente da curare. Il bosco in Italia è aumentato del 20 per cento negli ultimi 20 anni. Questo è un dato di fatto, ma cosa arretra è il paesaggio culturale! Se potessimo simulare al computer il paesaggio naturale sapete quale noia ci aspetterebbe? Il livellamento, l'omologazione sarebbe totale, boschi più o meno uguali dappertutto. Ciò che fa la differenza sono gli spazi aperti, gli spazi agricoli, gli spazi pastorali, e ovviamente gli spazi dell'abitabilità del territorio. Allora è chiaro che le strutture che operano in questa direzione, le Pro Loco le Apt etc., tutti gli operatori turistici devono lavorare per fare cultura, per promuovere presidi culturali sul territorio, ma ovviamente da comunicare. Una via di comunicazione può essere quella che vi ho indicato, e ritornando al discorso d'oltralpe, beh, nei paesi d'oltralpe non ci sono state flessioni nel flusso turistico estivo, in

Austria c'è stato un incremento, in Svizzera c'è stato un incremento, ora non solo nell'alta e media montagna, ma anche nel fondo valle.

Questo dovrebbe far riflettere, evidentemente noi siamo legati ancora ad uno stereotipo di montuosità che non corrisponde più a quello che sono i bisogni. Mi dicevano molti accompagnatori di montagna e guide alpine che oggi i clienti non chiedono più di fare il passaggio sulla determinata via, ma chiedono 'che chiesa è quella che si vede, che tipo di albero è, che tipo di coltivazione è quella' che magari si percorre attraverso i sentieri. Queste sono le nuove domande, allora dobbiamo metterci sulla lunghezza d'onda di queste domande, io per far capire la mia associazione, voi per far capire la vostra associazione. Noi in Europa abbiamo un patrimonio estimabile, noi rischiamo di perderlo, per una visione cieca ed ottusa di quello che è il territorio. Nella lingua francese ci sono due parole per indicare il territorio, una è il territoire l'altro è terroir. Qual è la differenza fondamentale, il territorio così senza delineazione è un qualcosa di generico il terroir è un territorio che ha una identità qualitativa, non a caso i vini si chiamano terroir, i vini di terroir, i cibi di terroir, ecco allora noi dobbiamo trasformare il territorio in terroir, cioè dobbiamo dare un brand, un marchio, applicato al territorio che consenta di fare questo salto qualitativo. Oggi non si può vivere di rendita sui nomi delle grandi stazioni, è finita! Bisogna attivare una nuova creatività, giocando sulla media e bassa montagna perché quella ha ancora delle potenzialità inesprese. Riepilogando quelle che sono le mie proposte e le parole chiave di questa sera, **volontariato professionale**, **iperluogo**, cioè nella società dei non-luoghi e dei flussi recuperare il valore dell'uomo, come dimensione di rinforzo identitario e poi, terzo punto, **glocale**. Se non si entra in questa logica del globale, la partita è persa. Non si può né arrendersi di fronte alla globalizzazione spinta né cadere nel localismo, questo è il grosso pericolo di oggi. Per reagire alla globalizzazione spinta si usa come antidoto il localismo cioè la cultura dello strapaese. Questo è un tentativo pericoloso perché produce prove campanilistiche, spezza la logica di rete, spezza la logica di sistema, e non contrasta gli aspetti negativi della globalizzazione, è un'illusione che crea identità false e fittizie. Questo è un atto gravissimo, la creazione di false identità che vengono poi giocate in maniera non adeguata; quindi non ci si sottrae alla globalizzazione attraverso il localismo, si governa la

globalizzazione attraverso il glocale cioè acquisendo gli elementi di positività che la globalizzazione ci da, come la telematica, le nuove finestre sul mondo, rappresentate appunto dalle nuove tecnologie ma palesando il proprio territorio che deve diventare adeguato, perché deve diventare un elemento di identificazione forte, sia per la gente che vi abita sia per la gente che vi sosta. Questo secondo me è il messaggio che io mi sento di portarvi. Non ho la presunzione di insegnare niente a nessuno, ho solo un pizzico di esperienza che mi arriva, vuoi dalla frequentazione di tante territori nello spazio alpino, vuoi per l'esperienza associativa che ho alle spalle, vuoi per una riflessione di tipo scientifico e culturale che fa parte del mio bagaglio culturale.

Grazie

Domanda del pubblico

Si parla questa sera di Pro Loco e di turismo, Pro Loco e informazione turistica, si sta parlando del territorio che apporta al turismo e non sentendo mai parlare di Pro Loco e dell'attività svolta sul territorio per chi vive il territorio. Ma quando ad esempio la Pro Loco mette una panchina, la mette pensando al turista o pensando a chi vive nel paese. Se la metto per i turisti la metto davanti alla chiesa, se invece la metto dal punto di vista del mio paese penso ad un altro posto, qual è la strada che voi mi indicate, faccio una cosa o faccio l'altra?

Mario Cossali

Io volevo rispondere a questa domanda come amministratore. Io penso che alla fine vanno messe dappertutto sia davanti alla chiesa che per il riposo dei nostri cittadini. Anche perché la vera quantificazione non c'è in assoluto, nel senso che se noi rendiamo i nostri paesi e le nostre comunità vivibili per i nostri cittadini, evidentemente saranno vivibili anche per il turista. L'esempio è stato fatto prima dell'Alto Adige, se noi andiamo in Alto Adige, vediamo che i primi che si trovano bene sono gli abitanti del paese, evidentemente, e il turista non può che condividere questo stare bene nella comunità. Quindi io sono d'accordo che bisogna mettere la panchina per chi di noi ha bisogno di riposarsi nel nostro paese e bisogna metterla anche in posti strategici, magari per la passeggiata del turista, del viaggiatore insomma occasionale. Quindi tutto sommato io credo che se noi facciamo il

bene dei nostri concittadini, sia come amministrazione sia come Pro Loco alla fine ci poniamo, io tra le tre A ho citato anche l'accoglienza. L'accoglienza prima di tutto deve essere riservata ai nostri concittadini, se i nostri concittadini si trovano male nei nostri paesi, evidentemente è un po' difficile che si trovino bene i turisti. Quindi io direi che la cosa funziona a doppio mandato.

Annibale Salsa

Anch'io sono d'accordo che la panchina deve servire sia al turista che al residente, anche perché, c'è un altro passaggio molto importante che è quello del sentimento di appartenenza, è fondamentale. I primi a credere in una valorizzazione del proprio territorio devono essere i residenti, la gente del posto. Se non è convinta la gente del posto che bisogna puntare ad una riqualificazione e valorizzazione del proprio territorio, la partita è persa. Allora sì che arriva una globalizzazione dall'esterno, come è successo da tante parti, dove gli operatori del luogo non erano più padroni di casa loro. E questo è accaduto dove la crisi di identità ha attraversato prove abissali, dove non c'è un legame emotivo/affettivo con la comunità, dove le persone non hanno la capacità di riconoscersi.

Io dico sempre questo, oggi abbiamo un deficit riconoscitivo, nel senso che spesso i giovani non vanno più sul territorio, sempre meno. Vanno meno sul territorio a piedi che è il modo migliore per conoscerlo e quindi c'è un deficit riconoscitivo. Ma la cosa più importante dal punto di simbolico e psichico culturale è quello del riconoscimento. Quando un paesaggio cambia in maniera stravolgente anche la gente del luogo non vi si riconosce più. Il paesaggio è la casa esterna, è la casa comune e il sentimento di domesticità non è ritagliato soltanto nel perimetro della propria abitazione; la domesticità appartiene all'orizzonte del proprio paese, quello che i tedeschi chiamano heimat, che è la parte intesa come esperienza vissuta. Questa è l'esperienza della domesticità. Allora se non si rafforza questo senso di appartenenza alla domesticità del luogo, la partita è persa. Perché allora arrivano modelli non condivisi dall'esterno, che possono essere seducenti, allietati dal punto di vista economico, ma di una economia di corto respiro, non programmatica che guarda la lunga durata, che guarda in prospettiva. Io credo che questo è il punto sul quale le comunità locali debbano riflettere, e badate bene ci sono degli che ci dicono che mentre negli anni 70 il

turismo di massa prediligeva le seconde case, c'è stato un'inversione in cui, per reazione, si prediligeva il nido d'aquila, il mondo isolato, inaccessibile. Oggi è in crisi anche il nido d'aquila perché il nido d'aquila manca di relazionalità. Allora l'identità è fatta di tre componenti, diversità, relazionalità, cioè il sociale, e storia. Se non ci sono queste tre componenti la personalità di un luogo sarà sempre una personalità deficitaria. Allora qual è la terza dimensione dopo quella della globalizzazione urbana degli anni 70 che ha fatto tanti danni in Italia? Dopo quello della ricerca dell'isolamento totale, è quella della piccola realtà comunitaria dove ci sono dei servizi di base, dove c'è la possibilità di non fare l'eremita, dove c'è un tessuto sociale ben avviato, ma dove c'è quella forte componente di tipo paesaggistico. Dove il paesaggio viene incorporato, viene interiorizzato, allora si che scatta la fidelizzazione, quando un paesaggio viene incorporato, viene amato, si ritorna. Si ritorna e si è disposti a lasciare su quel territorio non il mordi e fuggi della giornata o mezza giornata, ma anche una presenza fatta di tanti altri componenti, con forti ricadute economiche sul territorio.

Armando Pederzoli

Grazie, se non ci sono altri interventi, possiamo chiudere la serata. Sono contento degli interventi di questa sera per quello che è uscito e per come si è svolto questo incontro qui in Vallagarina. Sono certo che sarà un'esperienza produttiva e che darà sicuramente dei buoni frutti. Ora penso che ci sarà un piccolo periodo di riflessione e poi dovrete deciderete come impostare i passi ulteriori, pensando poi anche alle persone che guideranno questa nuova struttura, questo nuovo organismo.....

Ringrazio i relatori che ci hanno dato spunti importanti ed hanno contribuito alla nostra formazione, rispondendo anche a questioni apparentemente banali, come quella della panchina, dalle quali emergono dei discorsi che sarà necessario riprendere, nel senso di cominciare a ragionare insieme su queste cose. Questo ci deve servire per capire come agire, come atteggiarsi e proporsi sul territorio per avere risultati buoni e migliori e anche in questo il Consorzio potrà essere sicuramente di aiuto.

Vi ringrazio tutti per la numerosa presenza e vi invito tutti ad uno spuntino gentilmente offerto dall'amministrazione comunale e dalla Cantina d'Isera.